

GRANDE OPERA NEL MIRINO

Polemica dopo la dura ordinanza della Corte dei Conti

«Il Mose, un vero spreco da tagliare»

Lettera del Wwf Italia al ministro della Funzione pubblica Brunetta

di Alberto Vitucci

«Ministro, Lei che si batte contro gli sprechi nella Pubblica amministrazione, che ne dice delle dure critiche della Corte dei Conti sulla gestione del progetto Mose?». In una lettera aperta al ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, il Wwf Italia lancia il sasso nello stagno. E

chiede al governo di «riconsiderare la sua posizione sul Mose e su scelte progettuali che incidono pesantemente sulla spesa pubblica». Lettera pungente, a cui Brunetta fa spallucce. «Adesso faccio il ministro, mi sto occupando di cose più serie», dice, non mi interessa questa polemica».

*L'esponente del governo
«Ora mi sto occupando
di cose più serie»*



Un cantiere del Mose, è polemica sui costi della grande opera

Da sempre tra i sostenitori della grande opera in laguna, Brunetta aveva liquidato pochi mesi fa i critici al Mose, in testa le associazioni ambientaliste, denunciando come «per quattro uccellini si blocchi la salvezza di Venezia». Adesso Wwf e Italia Nostra si prendono la loro rivincita. «I rilievi puntuali della Sezione centrale di controllo», scrive il responsabile del settore legislativo del Wwf Italia Stefano Lenzi, «confermano quanto argomentato dalle associazioni ambientaliste da tempo alla Commissione europea e in altre sedi. Cioè che si è trattato di un monopolio e di una concessione unica che, sono parole della Corte dei Conti, «ha attribuito una discrezionalità amplissima sul progetto, i prezzi e le modalità di scelta degli esecutori, che rischia di esautorare il Magistrato alle Acque dalle proprie competenze». Non basta perché nella relazione, ricorda Lenzi, viene anche denunciato l'aumento dei costi, da 1540 milioni a 3153 per il solo progetto (diventano 4271 con i costi accessori e gli oneri del concessionario), l'assenza di un progetto esecutivo generale, la mancanza del raffronto costi benefici fra le alternative possibili, la mancan-

za di una Valutazione di Impatto ambientale positiva. «Non possiamo che rammaricarci», conclude il responsabile del Wwf Italia, «che debbano essere organizzazioni della società civile ad aver dovuto richiamare i governi su una maggiore attenzione alle procedure che hanno portato la Pubblica amministrazione ad avallare scelte progettuali che incidono pesantemente sulla spesa pubblica». Così Lenzi invita Brunetta a «riconsiderare le sue recenti valutazioni su chi esprime posizioni critiche sull'opera». Un appello lasciato cadere. «Adesso ci rivolgeremo all'Europa», dicono gli ambientalisti. «Magra consolazione», rincara la dose il consigliere di Italia Nostra Gherardo Ortalli, «è che adesso la Corte dei Conti ci dà ragione. Quei rilievi li abbiamo fatti da anni. Ma intanto i lavori del Mose sono andati avanti. Se il progetto funzionerà lo vedremo quando i lavori saranno conclusi. Intanto quel che è visibile è il dissesto in parte irreversibile della laguna». Intanto entro la fine di marzo il Magistrato alle Acque dovrà inviare le risposte ai rilievi della Corte.

